

## Ri-Vista Ricerche per la progettazione del paesaggio

ISSN 1724-6768

Università degli Studi di Firenze

Dottorato di ricerca in Progettazione Paesistica

<http://www.unifi.it/drprogettazionepaesistica/>

Firenze University Press

anno 5 – numero 7 – gennaio-giugno 2007

numero monografico *Acque, fiumi, paesaggi. Chiavi di lettura, ambiti di ricerca, esperienze*

sezione: *Itinerari*

pagg. 111-124

---

### “SULLE STRADE DEL PO”. DALLE BONIFICHE DEI MONACI BENEDETTINI AI GIORNI NOSTRI

Paola Marzorati\*

#### *Summary*

The province of Mantova, in collaboration with Regione Lombardia and the reclamation and irrigation local authorities, promoted the realization of some bike and pathways of a great landscape value along the main rivers and canals in the Oltrepo mantovano area. One of those is the cycling track called “On the ways of Po river”, travelled by the author of this article in a warm afternoon of may (2006). The track curls along the flood plain landscapes and was built on the main bank of Po river. The goal of this project is to create a greenway that connects the main core areas of the provincial ecological network. The itinerary of a great landscape value integrates the last strip of nature preserved in San Colombano park, with the important historical and cultural heritage spreaded all over the Oltrepo mantovano, as the Monastery of Polirone in San Benedetto Po and the drainage units of Moglia di Sermide and Revere.

#### *Key-words*

Cycle way, flood plain landscape, reclamation

#### *Abstract*

La Provincia di Mantova, con la collaborazione della Regione Lombardia e dei consorzi di bonifica, ha promosso la realizzazione di alcuni percorsi a valenza paesaggistica lungo i principali corsi d'acqua e canali della rete di bonifica. Uno di questi è la ciclopista denominata “Sulle strade del Po”, che l'autrice di questo articolo ha percorso in un pomeriggio di maggio (2006) e che si snoda nei paesaggi golenali dell'Oltrepo mantovano. È una strada d'argine che viene attrezzata per divenire una greenway di collegamento tra i principali nodi della rete ecologica provinciale. L'itinerario a forte valenza paesistica mette a sistema gli ultimi lembi di natura preservati nel Parco di San Colombano, con le permanenze storico-culturali disseminate sul territorio, come il Monastero di Polirone a San benedetto Po e gli stabilimenti idrovori di Moglia di Sermide e Revere.

#### *Parole chiave*

Ciclopista, paesaggio golenale, bonifica

\* Dottoranda di Ricerca in Progettazione paesistica, Università degli Studi di Firenze

## INTRODUZIONE

Carlo Cattaneo definì la bassa pianura lombarda una “patria artificiale”, una patria il cui suolo “per nove decimi è opera e conquista degli uomini che l’hanno costruito”<sup>1</sup>.

Il territorio dell’Oltrepo mantovano rientra appieno in questa descrizione, infatti, sin dal medioevo fu soggetto ad un’opera continua di sistemazione idraulica e bonifica, per ovviare al rischio che le terre, poste a quote più basse del livello del Po, venissero inondate.

Nel X secolo i monaci benedettini dell’Abbazia di Polirone iniziarono la bonifica delle terre emergenti dal fiume e tale opera si protrasse durante la signoria dei Gonzaga e poi sotto la dominazione asburgica.

L’attività zootecnica, sempre in precario equilibrio con le terre coltivate, influenzò l’estensione dei campi, le rotazioni adottate e la presenza di piante ed arbusti. La lentissima ma progressiva meccanizzazione, l’introduzione di nuove specie coltivate (mais, pomodoro, tabacco, patata) a partire dal XVI secolo e l’utilizzazione dei concimi chimici iniziata alla fine del 1800, hanno completato, ma non esaurito, l’opera di trasformazione.

Il salto di qualità fu dato oltre che dalle modifiche del processo produttivo, dalle grandi opere di bonifica e di irrigazione iniziate dopo l’Unità d’Italia. Furono costituiti i primi consorzi di bonifica, tra cui quello dell’Agro mantovano e Reggiano, che interessa la porzione di Oltrepo posta a destra del Po e a sinistra del Secchia. In questo comprensorio, la bonifica integrale fu realizzata nel periodo tra il 1889 e il 1907, portando notevoli miglioramenti alla produttività della zona e a cambiamenti negli avvicendamenti culturali. La bonifica non solo offriva maggiori superfici coltivabili, ma rendeva l’ambiente più sano e meno gravemente assoggettato alle devastazioni della malaria. Ciò ha consentito quindi di mettere in pratica anche un capillare programma di infrastrutturazione territoriale per aumentare il presidio del territorio e rendere la campagna un ambiente ospitale con la costruzione di case coloniche, stalle e silos, lo sviluppo dei servizi territoriali, come ad esempio l’elettrificazione rurale ed, infine, interventi sulla viabilità interpodereale e sui manufatti di attraversamento della rete consortile.



Figura 1. I paesi alluvionati in data 11 novembre 1801 a causa delle rotte del fiume Po e Secchia agli argini di Luzzara e San Siro.

<sup>1</sup> CARLO CATTANEO, *Notizie naturali e civili su la Lombardia. La città considerata come principio ideale delle istorie italiane*, 1884.

Nella prima metà del XX secolo il sistema agricolo mantovano, in seguito all'apertura del mercato nazionale cominciò ad orientarsi verso la zootecnia da latte, con la diffusione di prati stabili ed avvicendati ai cereali. Il paesaggio cominciò così a mutare nell'assetto colturale ed in seguito nella struttura fondiaria, continuando però a reggersi sull'elemento cardine dell'azienda tradizionale agro-zootecnica. Dal Secondo Dopoguerra in poi, invece, si assistette alla destrutturazione dell'azienda; l'introduzione e l'impiego massiccio della chimica in agricoltura e la meccanizzazione sempre più spinta delle tecniche agricole portarono alla rottura del rapporto produzione-terra e al conseguente "tracollo" del paesaggio agrario storico, che si ritrova oggi ad avere forme sempre più banalizzate e scarso valore dal punto di vista naturalistico. L'azienda agricola attuale è diventata soltanto luogo di prelievo di produzione. I cascami, i reflui, ossia i prodotti di scarto dell'agricoltura non vengono più re-inseriti nel ciclo produttivo e le aziende, guidate dalle logiche di mercato, mirano ad una specializzazione sempre più spinta che li porta a perdere i legami con il territorio locale.

#### LA PROGETTUALITÀ IN CORSO

La rete ecologica costituisce un paradigma concettuale di grande portata, capace di promuovere strategie di conservazione della diversità biologica e dei processi ecologici attraverso la pianificazione del territorio.

Con lo sviluppo dell'attenzione ai temi ambientali la programmazione di area vasta in Lombardia ha visto approfondire più di un progetto di rete ecologica con connotazioni e funzioni diverse: nelle aree fortemente urbanizzate quelle di salvaguardia delle aree libere contro il rischio di saldatura tra i tessuti insediativi; nelle aree prevalentemente agricole quelle di tutela della risorsa suolo e dei manufatti della cultura materiale ed infine nelle situazioni di rischio naturale e/o di contiguità a fonti di rischio tecnologico quella di salvaguardia attiva della popolazione residente oltre che della attività e dei beni patrimoniali presenti. In generale sono programmi che contengono interventi su più versanti con un carattere dove, da un lato, possono prevalere le funzioni di tutela, dall'altro, quelle di un progetto integrato tra i fattori ecologici e le permanenze storico-culturali. Quest'ultimo è anche il caso della rete ecologica elaborata nell'ambito del Piano Territoriale della Provincia di Mantova<sup>2</sup>. Il progetto individua alcune aree di particolare rilevanza naturalistica che si configurano quali nodi della rete<sup>3</sup> e tenta di creare dei collegamenti tra di essi, per ottenere un sistema spaziale unitario e progettato in modo tale che ogni intervento si inserisca in un disegno complessivo. Nel territorio considerato non esistono grandi riserve di natura ed il paesaggio è costituito da un'ampia matrice di seminativo in cui si individuano piccole unità eco-sistemiche quali habitat lineari lungo i principali corsi d'acqua e canali naturali e zone umide. In un contesto avente una così scarsa dotazione naturalistica, occorre integrare le risorse fisico-naturali con quelle paesaggistiche e con il sistema della cultura agronomica locale per costruire una strategia di progettazione efficace.

#### *La connessione come strategia prioritaria*

Nel paesaggio dell'Oltrepo mantovano, dove gli elementi naturali (piccoli boschi, aree umide, dossi sabbiosi e brughiere) sono spesso delle isole attorniate dall'attività antropica, il progetto punta alla connessione della rete primaria con quella secondaria individuata dal PTCP: a questa finalità possono contribuire principalmente i canali irrigui, con le relative aree di pertinenza.

---

<sup>2</sup> Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Mantova è stato approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 61 del 28/11/2002 e pubblicato sul BURL - serie inserzioni n. 5 del 29/01/2003. Politecnico di Milano, Responsabile scientifico prof. Maria Cristina Treu, coordinamento arch. Carlo Peraboni.

<sup>3</sup> "In questo Circondario la Rete Ecologica di I livello si basa sui corsi del fiume Po (in cui rientrano anche gli stepping stones delle riserve naturali Isola Boschina e Isola Boscone) e del fiume Secchia, seguendo in generale il confine delle fasce fluviali definite dal Piano di bacino, ovvero gli argini, e sul nodo costituito dalla Riserva naturale delle Paludi di Ostiglia". Relazione allegata al PTCP di Mantova.



Figura 2. Il paesaggio della policoltura e dell'aratorio vitato del XIX secolo.

Il sistema idraulico dei corsi irrigui di origine artificiale, con le pur ridotte aree di pertinenza, costituisce di fatto una struttura di notevole importanza ambientale: oltre alla distribuzione nel territorio di un elemento vitale quale l'acqua, lungo i canali possono vivere, svilupparsi e diffondersi con buona biodiversità, elementi della flora e della fauna.

Spesso i corsi d'acqua sono l'unico elemento di continuità biologica attraverso barriere quali strade, autostrade, ferrovia, abitati o ancora attraverso vaste estensioni agricole prive di vegetazione naturale. La funzione ambientale dei canali irrigui può essere tuttavia incentivata ed esaltata sia con interventi di riqualificazione, potenziamento arboreo e arbustivo, rinaturalizzazione dei canali esistenti, frequentemente non in contrasto con tutte le esigenze gestionali, sia attraverso la costruzione di nuovi corsi d'acqua, sia catalizzando la formazione di nuovi spazi o sistemi verdi.

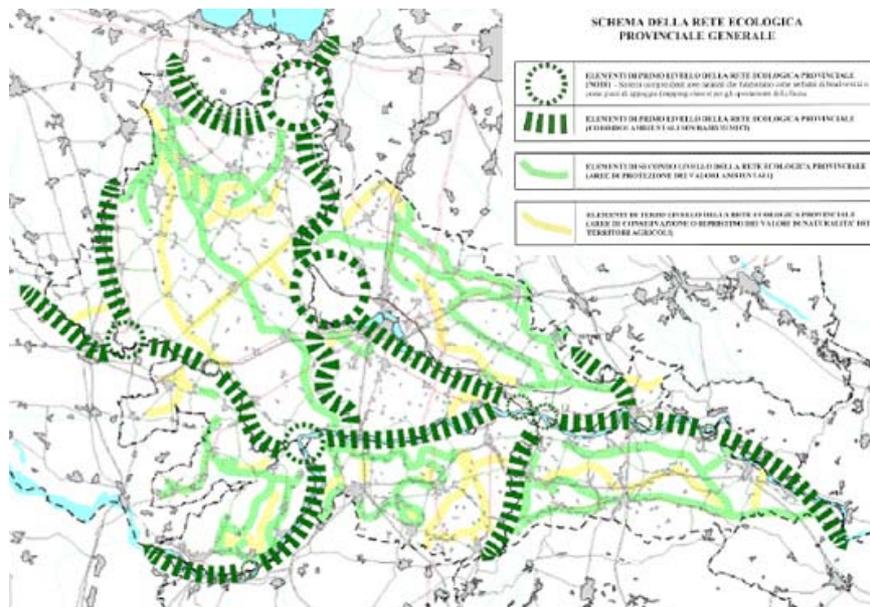


Figura 3. Schema della rete ecologica provinciale generale per l'intero territorio della Provincia di Mantova.





Figure 5-6. La pista ciclabile promiscua con la strada sull'argine maestro del Po, in un contesto extraurbano, località Tabellano e nei pressi dell'agglomerato di San Benedetto Po.

Il percorso “Sulle strade del Po”, preso in esame, corrisponde alla strada sull’argine maestro del Po, nel tratto tra il Comune di Luzzara e quello di San Benedetto Po. La ciclopista inserita nell’ambito golenale ha valenza paesistica e di fruizione dell’ambiente, per residenti e turisti. È un elemento molto importante del contesto territoriale perché luogo indispensabile alla mobilità (pedonale e ciclabile), ma anche spazio di osservazione, di conoscenza, di ricreazione e di godimento estetico. Il tracciato è percorribile con facilità, in un tempo contenuto ed è dotato di una segnaletica direzionale e didattica che rende semplice l’orientamento e la conoscenza delle sue peculiarità.

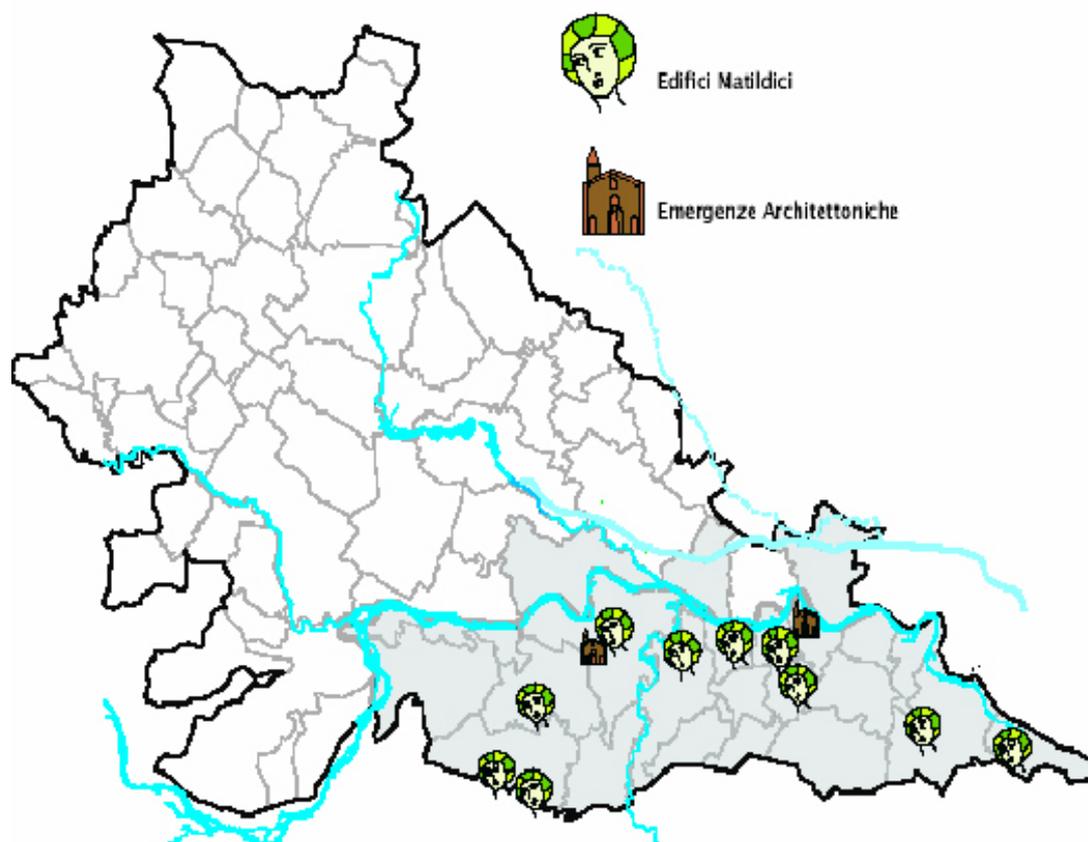


Figura 7. Individuazione degli edifici matildici presenti nell’Oltrepo mantovano (indicato in grigio).

#### *Le permanenze storico-culturali*

Percorrendo la pista ciclabile è possibile godere oltre che di suggestive viste sul paesaggio della golena, anche dei piccoli centri storici costruiti vicini all’argine e di alcune permanenze storico-culturali di grande valore. In particolare l’area dell’Oltrepo mantovano si caratterizza per la presenza di un patrimonio storico-culturale importante, che riguarda musei, chiese, palazzi, ville, corti, manufatti idraulici. Il monastero del Polirone di San Benedetto Po e il Palazzo Ducale di Revere costituiscono le due emergenze architettoniche rilevanti sul territorio ma accanto ad esse si individua un patrimonio di edilizia diffusa, di “architettura minore” che racchiude tuttavia valori di rilevanza storico-culturale. Si tratta di edifici di culto, alcuni dei quali sono presenti nell’itinerario matildico, altri ancora, molto numerosi, sono gli edifici rurali, tra i quali spiccano anche numerose ville nobiliari che aggiungono alla funzione di corte agricola quella di villa ludica, di piacere e di rappresentanza dello status sociale dei proprietari. Si segnalano, inoltre, una serie di edifici di architettura idraulica di grande impatto e interesse che ricordano l’aspetto importante dell’azione di bonifica che ha caratterizzato e disegnato il territorio mantovano nella storia, a partire proprio dall’azione dei benedettini insediati in Polirone sino al governo delle acque attuato dai consorzi di bonifica.



Figura 8. Cartellonistica con indicazioni dei percorsi matildici presso l'Abbazia dei monaci benedettini di Polirone a San Benedetto Po.

Nell'itinerario matildico sono riportate le architetture legate alla figura di Matilde di Canossa. Il tema della valorizzazione e promozione di tale patrimonio è stato affrontato all'interno del progetto Sistema Po Matilde<sup>6</sup>, in cui sono stati coinvolti venti Comuni dell'area e le cui azioni hanno prodotto i primi risultati: la costituzione di un'unitaria cartellonistica, di un sistema informativo comprendente anche la realizzazione di un sito informatico.

A testimonianza della profonda fede religiosa di Matilde restano sul territorio mantovano alcune pievi di cui Santa Maria Assunta di Pieve di Coriano, insieme a San Lorenzo di Pegognaga costituisce forse l'esempio più insigne del basso mantovano.

Su questo territorio, sono presenti in modo diffuso architetture minori rurali che presentano peculiarità tipologiche e formali di rilievo; molte di queste strutture sono abbandonate e versano in precarie condizioni di conservazione.

Accanto alle corti agricole, diffuse sul territorio, si segnalano poi numerose ville che oltre ad avere una destinazione agricola, con funzione di gestione e controllo sul territorio, assumono anche il ruolo di luogo ludico, deputato agli ozi e al riposo della famiglia nobile.

Un capitolo importante dell'architettura che caratterizza il territorio dell'Oltrepo è quello dei manufatti legati all'azione di bonifica che, proprio in questa area, riveste un ruolo primario nel disegno del paesaggio. I consorzi di bonifica che operano nell'Oltrepo sono quattro: Sud Ovest Mantova, Agro Mantovano Reggiano, Revere e Burana. Tra gli impianti in opera si segnalano: la stazione idrovora della Travata di Bagnolo San Vito (1926) della Bonifica sud di Mantova; la botte di San Prospero di San Benedetto; lo stabilimento di Mondine; l'impianto idrovo di San Siro in San Benedetto (1925); lo stabilimento idrovoro dell'Agro Mantovano Reggiano di Moglia di Sermide (1900-1906); l'impianto idrovoro di Revere

<sup>6</sup> Per approfondimenti sul tema degli itinerari legati alla figura della Contessa Matilde di Canossa è possibile consultare il sito internet è [www.terredimatilde.it](http://www.terredimatilde.it)

(1920-27); le chiaviche Borzone; Bondanello. Il patrimonio culturale dell'Oltrepo riguarda poi i musei che costituiscono i "presidi culturali" del territorio, veri centri propulsori della cultura e punti di riferimento per la progettazione futura turistica e di sviluppo economico. Dal 2003 esiste il progetto "Sistema museale provinciale" (L.R. 1/2000) che si ispira alla gestione associata ed integrata di servizi museali e turistici ponendosi i seguenti obiettivi: attivare iniziative di promozione in sinergia con soggetti pubblici e privati, incentivare flussi di visita, innovare e migliorare i sistemi gestionali del patrimonio museale. Il sistema museale mantovano si ispira al concetto di museo come bene culturale, fucina per nuovi bacini d'impiego, capaci di sviluppare le risorse endogene del territorio integrando il rispetto e la valorizzazione delle tradizioni e delle tipicità locali con l'utilizzo di strumentazioni e metodologie all'avanguardia.



Figura 9. Studio per un sistema museale nel territorio dell'Oltrepo mantovano. Quadro della progettualità prevista nei Comuni.

#### *Alcune tappe principali del percorso*

##### *Luzzara. La battaglia del 5 Agosto 1702*

A Luzzara si sale sull'argine e lì comincia l'itinerario, indicato con cartellonistica informativa per tutta la sua lunghezza. Siamo nel perimetro del Parco di San Colombano<sup>7</sup>, comprendente un'ampia zona di golena del Po con all'interno tre "bugni", specchi d'acqua formati in occasione delle rotte storiche del fiume nei pressi degli argini di difesa diventati oggi degli importanti ambienti naturali circondati da una vegetazione spontanea, tipica delle zone umide.

<sup>7</sup> Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS).



Figure 10-11. Corte San Giuseppe e il campo luogo della battaglia.



Figura 12. Paesaggio della golena in località Tabellano e Motteggiana.



Figura 13. Abbazia dei monaci benedettini di Polirone.

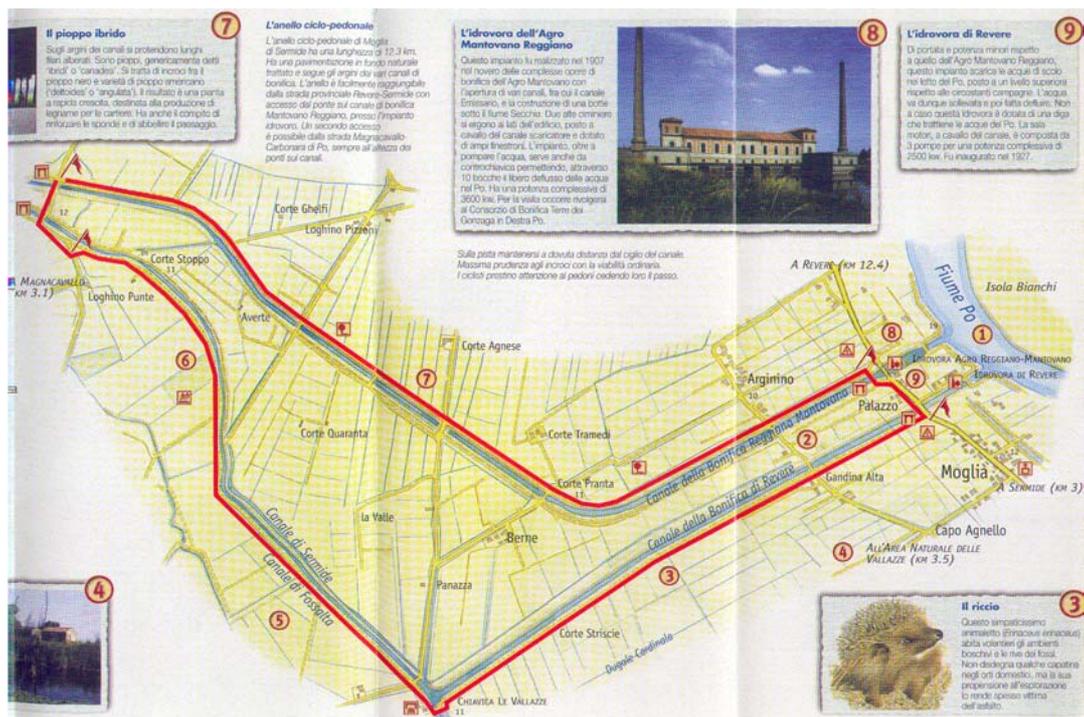


Figura 14. Mappa della pista ciclabile tra gli stabilimenti idrovori di Sermide e Revere con indicazioni di punti di interesse lungo il percorso.

La prima tappa è il luogo commemorativo della Battaglia del 5 Agosto 1702 Guerra di successione al trono di Spagna (1701-1714). La cosiddetta “Battaglia di Luzzara”, è stata combattuta in un territorio “di confine”: una zona appartenente a due Comuni, a due Province, a due regioni. Luzzara e Riva di Suzzara furono le tacite testimoni di quei giorni di scontri sanguinosi e oggi si trovano accomunate da questo episodio storico che appartiene alla cultura sociale di entrambe. Partendo dal pretesto della avvenuta battaglia, il luogo è divenuto oggetto di un progetto di valorizzazione articolato nelle seguenti azioni: per migliorare la fruizione è stato potenziato il percorso, già presente sopra l’argine del fiume, attrezzato quale percorso pedonale e ciclabile. La memoria dello scontro è stata poi perseguita attraverso la realizzazione di pannelli con le ricostruzioni storiche delle vicende, con le varie fasi dei mutamenti fisici che ha conosciuto il territorio e con dati sulla vita del fiume.

*Il paesaggio golenale del Parco di San Colombano*

Percorrendo la strada d’argine si incontrano scorci paesaggistici di notevole suggestione, in cui un alternarsi di argini, pioppeti, terre bonificate, ponti e attracchi fluviali, caratterizzano il paesaggio golenale e fluviale del Po. Nella fascia golenale racchiusa tra l’argine maestro del Po ed il corso dello stesso spopolano le ampie ed estese colture industriali di pioppo quasi sempre canadese. Uno degli ultimi lembi di natura conservati lungo il Po, in provincia di Mantova, è rappresentato dal Parco di San Colombano, posto in un’area golenale in località Luzzara che viene inondata periodicamente dalle piene, in cui vi sono una serie di aree umide di differenti origini, come alcune ex-cave con ampi e profondi specchi d’acqua e, circondate da strette fasce di canneti, o come piccoli e poco profondi stagni completamente ricoperti di vegetazione palustre (tifeti, cariceti, aggruppamenti di vegetazione acquatica caratterizzata da *Ninphae luteum*, eccetera). Nella zona sono poi presenti ampie fasce boscate, generalmente formate da salici, in parte allagate, che stanno ricolonizzando le zone incolte e le rive degli specchi d’acqua. Purtroppo l’isolamento di questi ambienti umidi, le loro spesso esigue dimensioni, possono determinarne la scomparsa o l’impoverimento biologico. Percorrendo la pista sull’argine è possibile dedicarsi all’attività del birdwatching.



Figura 15. Lo stabilimento idrovoro dell'Agro Mantovano Reggiano di Moglia di Sermide (1900-1906).

#### *San Benedetto Po e l'Abbazia di Polirone*

San Benedetto Po, anticamente S. Benedetto in Polirone in quanto il primo insediamento attorno all'anno 1000 sorgeva sopra un'isola tra il fiume Po ed un suo ramo chiamato Lirone (oggi scomparso), è l'ultima tappa della ciclopista considerata ed il punto cruciale dell'itinerario, per la presenza dell'imponente Monastero di Polirone (fondato nel 1007 da Tedaldo di Canossa). Fu Matilde di Canossa, detta "Contessa guerriera" per le sue battaglie contro gli eserciti invasori, a renderlo famoso. Nel 1077, in occasione dell'incontro di Canossa tra Papa Gregorio VII ed Enrico IV imperatore, Matilde affidò l'abbazia di Polirone al Pontefice, il quale la aggregò alla Congregazione benedettina di Cluny in Borgogna.

Oggi San Benedetto Po, grazie alla presenza del complesso monastico, è divenuto il fulcro di un sistema di itinerari turistici ed eno-gastronomici che gravitano sul mantovano da tutta l'Italia e dal Centro Europa.

#### *Il Parco della bonifica*

Un'area di particolare rilievo in cui sono ben presenti le relazioni tra bonifiche e paesaggio è quella della fascia degli impianti di bonifica intorno al Po (stabilimenti idrovori, chiaviche, canali, sifoni), che si estende da S. Matteo delle Chiaviche a Borgoforte e S. Benedetto Po, fino a Sermide. Su quest'area, posta a destra del Secchia, è in corso la realizzazione di un grande "parco" della bonifica da parte del Consorzio di Bonifica e Irrigazione dell'Agro Mantovano e Reggiano, che consisterebbe nel collegamento mediante pista ciclabile dei due importanti stabilimenti idrovori di Moglia di Sermide e Revere.

Il percorso "Sulle strade del Po" potrebbe in futuro essere integrato con il "parco" della bonifica. Se ciò avvenisse San Benedetto Po diventerebbe il punto di partenza di molteplici itinerari di grande suggestione che potrebbero mettere a sistema le golene, attive o popolate, con le opere di risanamento lasciate nel tempo dai successivi interventi tecnici operati dalle comunità e dai dominanti, fino alle opere consortili d'epoca moderna.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

CAMERLENGHI EUGENIO, *Lineamenti di geografia e storia del paesaggio agrario mantovano*, Tre lune edizioni, Mantova 2003.

CAMERLENGHI EUGENIO, *L'agricoltura mantovana dalla preistoria ad oggi*, Mantova 1997.

NEGRI GIORGIO GABRIELE, *Comprendere il paesaggio: studi sulla pianura lombarda*, Electa, Milano 1998.

PARMIGIANI CARLO, SISSA GIOVANNI, ZAGNI ALDO, *La bonifica dell'Agro Mantovano Reggiano*, Edizioni del Consorzio di Bonifica, Mantova 1994.

#### RIFERIMENTI ICONOGRAFICI

Figura 1: PARMIGIANI CARLO, SISSA GIOVANNI, ZAGNI ALDO, *La bonifica dell'Agro Mantovano Reggiano*, Edizioni del Consorzio di Bonifica, Mantova 1994, pag. 30.

Figura 2: PARMIGIANI CARLO, SISSA GIOVANNI, ZAGNI ALDO, *La bonifica dell'Agro Mantovano Reggiano*, Edizioni del Consorzio di Bonifica, Mantova 1994, pag. 68, Il corso della Fossalta da Quistello a Quatrelle con il progetto Diversivo della Moglia, A.S.MN., Archivio Gonzaga, busta 91-36.

Figura 3: Relazione illustrativa del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Mantova, pag. 86.

Figure 4, 5, 6, 8, 10, 11, 12, 13, 15: fotografie di Paola Marzorati.

Figura 7: Camera di Commercio di Mantova, Il Piano di marketing territoriale per l'Oltrepo Mantovano, Primo rapporto di ricerca (aprile 2005), Politiche territoriali e progettualità esistente (a cura di Stefania Terenzoni), pag. 68.

Figura 9: GHITTI ERIKA, MAZZALI MARTINA, MUDU ALESSANDRA, Tesi di Laurea "Centri per l'interpretazione, contenitori di percezioni. Dal sistema museale allo sviluppo di una rete di itinerari del patrimonio culturale per promuovere un turismo sostenibile nel territorio" relatore arch. Carlo Peraboni, Politecnico di Milano.

Figura 14: Consorzio di Bonifica e Irrigazione dell'Agro Mantovano e Reggiano, brochure informativa.

Testo acquisito dalla redazione della rivista nel mese di dicembre 2006.

© Copyright dell'autore. Ne è consentito l'uso purché sia correttamente citata la fonte.